

Oggi il via libera all'Italicum Sì al voto per gli studenti Erasmus

Approvati tutti i punti-chiave della legge elettorale
Gotor: "No a un Parlamento a maggioranza di nominati"

il caso

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Soglia minima di voti da raggranellare per accedere alla Camera fissata al 3%, listini composti da 6-7 nomi, di cui il primo bloccato e gli altri da scegliere tramite preferenze, asticella del 40% dei consensi da superare per aggiudicarsi il premio di maggioranza senza ballottaggio. Entro le cinque di oggi vedrà la luce al Senato l'Italicum 2.0, la nuova versione della legge elettorale. Ma, di fatto, con l'approvazione la settimana scorsa dell'emendamento Esposito e dei due emendamenti Finocchiaro ieri, che recepiscono i nuovi accordi, la legge è pronta. Accompagna-

ta dalla soddisfazione del governo e dalle critiche della minoranza Pd, che avrebbe voluto altri cambiamenti. Anche se la nuova versione è parecchio modificata rispetto al testo uscito dalla Camera.

Italicum 2.0

Il 12 marzo scorso, l'Italicum viene approvato a Montecitorio. Ma, dal giorno dopo, ricominciano le trattative nella maggioranza e tra i contraenti del patto del Nazareno, che portano a sostanziali modifiche. Nel testo della Camera erano previste tre soglie di sbarramento per fare il proprio ingresso in Parlamento: al 4,5% per i partiti in coalizione, all'8% per quelli non coalizzati, al 12 per le coalizioni. Ora, invece, la soglia è una sola, e molto più bassa, al 3%. Il premio di maggioranza, che permette di avere 340 seggi su 630, è assegnato al primo partito e non più alla

prima coalizione, e necessario per aggiudicarselo è il 40% dei voti (non più il 37%), altrimenti si va dritti al ballottaggio. Viene introdotta una data di entrata in vigore, fissata al 1° luglio 2016. I 120 collegi iniziali, in cui ci si candidava in listini bloccati, vengono sostituiti da 100 collegi in cui il primo della lista è «bloccato», cioè viene automaticamente eletto se scatta il seggio, mentre gli altri si giocano l'elezione con le preferenze. Se ne possono indicare due, ma di genere diverso, e pure i capilista in ogni regione non possono essere oltre il 60% dello stesso sesso.

Le critiche

Nonostante il miglioramento

sulla parità di genere, che era fallito alla Camera, nonostante la novità introdotta con il cosiddetto «emendamento Erasmus» (diritto di voto per chi si trova

temporaneamente all'estero), modifica particolarmente cara a deputati della minoranza Pd (ma anche a Renzi: «Felice per i ragazzi Erasmus che hanno vinto la loro battaglia», twitta), nonostante l'abbassamento delle soglie di sbarramento, che faceva parte delle richieste dei dem più critici, il giudizio della minoranza Pd resta molto severo sul punto delle preferenze. No a un Parlamento «a maggioranza di nominati», insiste il senatore bersaniano dissidente Miguel Gotor, rivendicando il voto contrario suo e di altri 22 colleghi agli emendamenti di maggioranza sull'argomento.

Ritorno alla Camera

«Procediamo spediti», twitta soddisfatto Matteo Renzi. Ora, la legge dovrà tornare alla Camera, dove però bisogna prima chiudere la riforma costituzionale: l'ok finale, nonostante gli auspici del premier, arriverà solo dopo l'elezione del capo dello Stato.

